

Siamo in Lombardia tra i comuni di Nibionno, Veduggio e Inverigo. Ci troviamo di fronte a un importante problema: ogni volta che le piogge aumentano il fiume Lambro esonda provocando gravi danni ai terreni vicini. Regione Lombardia e l'ufficio Parco Valle Lambro si sono attivati per mettere in sicurezza la zona e risolvere il problema stanziando un piano di intervento pari a circa 5,2 milioni di euro, soldi e progetti che però tuttora non sono stati impiegati. Infatti il progetto iniziale consisteva nella creazione di un complicato impianto che avrebbe contenuto l'acqua in caso di esondazioni, ma causa dell'elevato costo di questa operazione la regione e l'ufficio Parco Lambro sono indietreggiati sistemando la situazione con la creazione di argini laterali che contengano l'acqua in caso di inondazioni, una soluzione temporanea che però non potrà di certo risolvere il problema. Il nostro team è quindi intervenuto per capire e conoscere il pensiero di chi vive veramente queste situazioni: i cittadini. Sono diversi gli abitanti della zona in questione che, concordando con diverse associazioni locali, non nascondono perplessità riguardo all'utilità e ai costi di questa operazione; è comunque presente un'importante parte di cittadini, soprattutto i proprietari dei terreni vicini al Lambro, che ritengono fondamentale e molto importante la realizzazione del lavoro. La situazione è quindi complessa e controversa, i comuni coinvolti sono infatti spaccati in due rispetto a questo difficile intervento.

Il fiume Lambro è un corso d'acqua che ha origini nel triangolo lariano, è lungo circa 130 km e attraversa anche la città di Milano. Negli ultimi anni la zona nord di Milano (bagnata da fiume come il Lambro, l'Olona ed il Seveso) è stata luogo di un forte sviluppo imprenditoriale ed urbano, ciò ha portato a una forte incidenza degli scarichi civili ed industriali nella portata del corso d'acqua con effetti sulle piene e sulla qualità dell'acqua stessa. Queste criticità gravano sotto il profilo idraulico e implicano effetti sul sistema socio-economico, in quanto le fasce fluviali principali richiedono opere strutturali importanti per la riduzione del rischio di esondazione e con l'obiettivo di recuperare spazi liberi per la laminazione naturale delle piene, da trasformare in potenzialità territoriali come funzioni di difesa del suolo agricolo, ecologiche e di tempo libero. La zona del Lambro non è l'unica area soggetta a divergenze di questo tipo, infatti si calcola che ci siano circa 60000 km di sponde soggette a fenomeni di erosione o deposito a cui vanno aggiunti 1167 km² di territorio definiti come aree a rischio alluvioni. Inoltre, sono identificati a livello di piano d'assetto idrogeologico, oltre al nodo idraulico di Milano, altri 8 fiumi e torrenti a rischio che richiedono opere il cui costo può toccare la soglia di diversi milioni di euro. Nel 2009 Regione Lombardia ha deliberato un progetto composto da 48 interventi totali (tra cui quello sul fiume Lambro) con gli obiettivi di sistemazione idraulica, riqualificazione dei corsi d'acqua e prevenzione non-strutturale. Il progetto prevede la realizzazione di un'opera di controllo delle portate d'acqua che mantenga per l'eventuale centennale i medesimi livelli idrici, provocando l'esondazione nelle aree non urbane con volume di laminazione pari a 800.000 metri cubi. L'opera prevista deve limitare la portata defluente a valle dagli attuali 135 a 65 metri cubi al secondo, oltre all'opera di realizzazione di un nuovo ponte il progetto prevede la realizzazione di linee di difesa arginali intorno a tre nuclei abitati già a rischio. Il progetto è poi completato da alcuni interventi di riqualificazione fluviale e di sistemazione fluviale. Per questi progetti è stato previsto un investimento totale di € 146.916.400. Allo stato attuale, basandosi sugli ultimi dati raccolti nel 2017, lo stato dei lavori sulle carte è il seguente: ci sono due progetti di riqualificazione ambientale non ancora avviati ma affidati, lavoro in corso per quattro interventi di difesa del suolo e 14 di riqualificazione ambientale, mentre sono stati conclusi lavori per 22 interventi di difesa del suolo, 14 di riqualificazione ambientale e cinque per il supporto alla decisione riguardante il rischio idraulico.

Riguardo all'attuazione del progetto di laminazione del fiume Lambro che ridurrebbe la portata delle acque in caso di piene, evitando le conseguenti esondazioni e danni a zone di interesse urbano, in termini di industrie, coltivazioni e abitazioni, purtroppo non si è nemmeno cominciato con la realizzazione. Gli interventi finora realizzati in modo slegato tra di loro dai vari comuni non hanno portato alla risoluzione del problema, il fiume in condizioni di maltempo continua ad esondare e a provocare i danni già elencati in precedenza, a svantaggio di coloro che da anni chiedono ai loro comuni di residenza di trovare una soluzione al problema.